Roberto Badin

Il mare dopo l'estate

Luce calda, quiete, mare placido. È la celebre località francese di Biarritz tra settembre e aprile (via dalla pazza folla…) che il fotografo franco-brasiliano racconta nel suo ultimo libro, intimo e biografico.

di Federica Sala

Circolare e autobiografico è il secondo libro pubblicato dal fotografo franco-brasiliano Roberto Badin.
Trent'anni di carriera come fotografo di moda nella Capitale francese per poi uscire alla ribalta, nel 2018, con il primo libro fotografico, *Inside Japan*, pubblicato da Benjamin Blanck e frutto di un viaggio lontano dall'immagine stereotipata che ci salta subito in mente quando pensiamo al Giappone.
Cinque anni e un trasloco dopo, Badin torna con un volume, *Après l'Été*, che nuovamente mette l'accento sul quotidiano, sul banale, sull'ordinario o – meglio – sull'*infra-ordinaire*, termine intraducibile spesso usato dallo scrittore francese Georges Perec, da lui stesso citato. Perec (1936-1982) era, infatti, un vero maestro nel cogliere le sfumature dei nostri banali gesti quotidiani, che teorizzava come si potesse trovare un senso più ampio dell'umano proprio negli interstizi della vita. Se lo sguardo resta il medesimo, e le immagini hanno la stessa capacità di cristallizzare un momento spontaneo in una composizione di grande quiete, e se, in entrambi i lavori, la luce è sempre e solo quella naturale, diversissimo è invece il coinvolgimento del fotografo nel dare vita al progetto.
In *Inside Japan*, Roberto Badin aveva voluto raccontare un Paese – sempre sognato, fin da quando era bambino – sintetizzandolo in una serie di scatti che ci portassero al cuore dell'"essere giapponesi". Con *Après l'Été*, il fotografo si proietta invece in modo autobiografico nel progetto creando un parallelismo visivo tra la Rio de Janeiro degli Anni 70 – metropoli dove è nato e cresciuto – e la Biarritz di oggi, località francese dove si è trasferito con la moglie poco prima della pandemia e che considera una ▸

"Rio in miniatura", anch'essa divisa tre le onde e le montagne. Torna così alle origini, a quel ragazzino che già a 12 anni aveva bene in mente di voler fare il fotografo, cresciuto in un'epoca in cui il mondo sembrava vasto e tutto da scoprire e in cui la macchina fotografica era il mezzo perfetto per raccontare Paesi lontani. A 14 anni riceve il primo apparecchio e, da allora, non ha mai smesso di comporre immagini: nature morte e rigorose inquadrature, giochi di luce e cromatismi di grande equilibrio senza però perdere quella spontaneità di fondo che rende i suoi scatti vivi e veri invece che impostati.
Ma – esattamente come Perec – l'autore ha dovuto darsi dei limiti e definire un periodo per non vagare a zonzo nella cittadina e per poter dare un senso a questo suo racconto del quotidiano. Da qui il confine temporale: otto mesi, tra settembre ed aprile, per escludere appositamente il periodo estivo in cui Biarritz si popola dei vacanzieri, mesi nei quali la luce tratteggia le atmosfere. Eccolo, quindi, passeggiare tutti i giorni in un perimetro di quattro chilometri intorno alla sua abitazione – lunghezza che evoca quella della celebre spiaggia di Copacabana su cui è cresciuto. Parallelismo involontario, in origine, ma diventato poi denso di significanti.
È un libro fatto per sé stesso, per dare un senso visuale alle emozioni vissute dopo il trasferimento nei Paesi Baschi francesi inseguendo il richiamo del mare. Scelta iniziata come un gioco tra lui e la moglie quando dovendo cambiare casa – erano allora a Parigi – iniziano a guardare gli annunci immobiliari chiedendosi per scherzo, ogni volta: "Ma dov'è il mare?". Finché un giorno non capiscono che l'essere nato davanti al mare (per lui) e l'aver

SUNSET

vissuto a Marsiglia (per lei) è un richiamo più forte delle lusinghe cittadine che, fino a quel momento, li avevano trattenuti solo in grandi città. Eccoli, quindi, spostarsi tra Biarritz e Anglet, a due passi dalle onde. Nasce così questo racconto emozionale, in cui il fotografo evita volutamente le immagini di brutto tempo o notturne, per concentrarsi sulla sensazione che ci resta nella memoria e sulla pelle dopo l'estate, quel senso sonnecchioso di calma e lentezza, gli odori persistenti e le ombre contrastate. Un volume che è un ricordo, come quando – mesi dopo l'estate – ci capita tra le mani un piccolo libro letto in vacanza, con le pagine un po' accartocciate dall'acqua salata e qualche granello di sabbia intrappolato qua e là e, nel tenere in mano quell'oggetto, ci tornano in mente tutte le emozioni estive, il sentore del caldo sulla pelle, il rumore delle cicale e, soprattutto, la luce. ■

Un volume e una mostra

Après l'Été di Roberto Badin è pubblicato da 37.2 Editions, casa editrice derivata dall'omonima agenzia fotografica francese fondata nel 2016 da Nicolas Huet Greub. Doppia presentazione: lo scorso marzo nella galleria d'arte parigina Yvon Lambert e il prossimo ottobre a Londra. Copertina rigida e doppia lingua (francese e inglese) per il volume che, in 160 pagine, raccoglie 135 fotografie (in mostra dal 9 al 12 novembre alla Galerie Joseph durante Paris Photo) e un testo della giornalista Ana Cardinale. Per i feticisti dell'editoria: il formato è 23 x 27 cm. Il prezzo è di 45 €.